

## Manovra, dall'Oua protesta ad oltranza

Due giornate di sciopero e oltre 100 manifestazioni in tutta Italia per protestare contro gli interventi sulla giustizia e sulle professioni contenuti nella manovra bis. Sono le proposte avanzate dall'Organismo unitario dell'avvocatura nel corso degli stati generali di categoria, che si sono tenuti ieri a Roma dove, secondo i numeri diffusi dall'Oua, hanno partecipato le rappresentanze di più di 100 ordini forensi, oltre al Consiglio nazionale forense. Lunedì sarà invece emanato un documento conclusivo con il calendario definitivo delle iniziative. Durante la manifestazione il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, ha attaccato a più riprese il governo chiamando la categoria alla protesta unitaria, mentre il Cnf ha preso le distanze auspicando «proposte e non proteste» dall'avvocatura e invocando l'approvazione rapida della riforma forense. «Informaremo gli italiani su una legge che prevede la chiusura di circa 50 tribunali», ha detto de Tilla, «l'aumento del contributo unificato, norme vessatorie sulla mediaconciliazione obbligatoria, che è un sistema, oltretutto, incostituzionale e non in linea con le direttive europee. Tutti provvedimenti che danneggiano i cittadini perché comprimono e riducono il sistema dei diritti tutelabili e che servono solo per fare cassa, non per eliminare gli sprechi». «Non solo», ha aggiunto il presidente Oua, «scenderemo in piazza anche per opporci al complessivo attacco alle professioni, ormai equiparate a delle semplici imprese». «Il governo», ha concluso de Tilla, «ha partorito una riformicchia che non risolve i veri problemi e che peggiora in modo epocale la situazione. È giunto il momento di una inversione di rotta e di un serio confronto: l'avvocatura è pronta». Diversa la linea del Cnf, rappresentato dal consigliere segretario Andrea Mascherin. «La manovra bis pre-

senta profili di criticità, di metodo e di merito, che il Cnf ha più volte sollevato», ha sottolineato, «ma riconosce la specificità degli ordinamenti professionali a garanzia della indipendenza e dell'autonomia delle professioni distinguendola dall'attività di imprese. Alcuni dei principi enunciati sono già contenuti nella riforma della professione forense che è a metà del guado, essendo stata già approvata dal senato. Chiediamo dunque l'approvazione veloce del provvedimento anche alla camera per corrispondere alle esigenze di qualità e professionalità, attesa la peculiarità della professione forense». «L'avvocatura», ha continuato Mascherin, «deve lavorare su iniziative di proposte, e non di protesta sterile, condurre analisi e predisporre soluzioni alternative in un progetto costruttivo di efficienza della giustizia e di qualificazione dell'avvocatura a tutela dei cittadini. Ben vengano iniziative pubbliche che abbiamo questo spirito». Il primo banco di prova, secondo il Cnf, sarà quello delle circoscrizioni giudiziarie: con circolare n. 21-C-2011 del 7 settembre scorso, il Cnf ha avviato la raccolta dei dati presso circa 50 ordini sub-provinciali «che una commissione istituita ad hoc con Cnf, ordini e analisti, coordinata da Enrico Merli, elaborerà per sviluppare modelli di efficienza sui quali l'avvocatura potrà discutere in un confronto leale e senza pregiudizi con il ministro della giustizia», ha spiegato Mascherin. Favorevole alla protesta, invece, l'Associazione nazionale forense. «Occorre dire le cose come stanno», afferma il segretario generale Ester Perifano, «e protestare vibratamente contro molte delle ultime decisioni del governo che sembra aver individuato negli avvocati bersagli facili da mettere nel mirino».

di Gabriele Ventura

